

# La Rivelazione di Gesù Cristo - Numero Quattordici

## *Il Settimo Sigillo*

Jeff Pippenger

2023-11-11

La guerra di prova degli angeli, che ebbe inizio con Lucifero nel terzo cielo rappresentato in Apocalisse capitolo dodici, prefigura la guerra di prova degli uomini e degli angeli, che termina nel primo cielo. Quando Satana e i suoi angeli furono scacciati dal terzo cielo, Satana aprì un nuovo fronte di battaglia nel giardino dell'Eden. Come nella guerra del terzo cielo con Lucifero, Dio istituì anche per l'umanità un periodo di prova. La guerra nel primo cielo, che avrà inizio in senso pieno con l'imminente legge domenicale, rappresenta la fine del tempo di prova per l'umanità.

Nei capitoli dodici e tredici dell'Apocalisse sono rappresentati il dragone, la bestia e il falso profeta. Abitualmente, si ritiene che questi tre poteri rappresentino principalmente la storia passata di quei tre poteri; ma a Giovanni fu detto di scrivere le «cose che devono avvenire», e l'intero libro dell'Apocalisse parla degli «ultimi giorni»; pertanto applichiamo il principio biblico secondo cui la fine è illustrata dal principio, e applichiamo i simboli dell'Apocalisse come verità presente, non passata.

Satana è stato identificato, sia nella guerra che egli iniziò nel terzo cielo, sia nella prima battaglia che portò agli uomini nel giardino dell'Eden, come colui che si servì dell'«ipnotismo» per trasmettere le sue comunicazioni corrotte, al fine di condurre la sua guerra.

«Satana tentò il primo Adamo in Eden, e Adamo ragionò con il nemico, dandogli così un vantaggio. Satana esercitò il suo potere di ipnotismo su Adamo ed Eva, e questo potere cercò di esercitarlo su Cristo. Ma dopo che fu citata la parola della Scrittura, Satana comprese di non avere alcuna possibilità di trionfare. »

«Uomini e donne non devono studiare la scienza di come rendere schiave le menti di coloro che si associano con loro. Questa è la scienza che Satana insegna. Dobbiamo resistere a tutto ciò che è di questo genere. Non dobbiamo avere nulla a che fare con il mesmerismo e l'ipnotismo — la scienza di colui che perdette il suo primo stato e fu scacciato dalle corti celesti». Mind, Character and Personality, 713.

La «scienza che Satana insegna» è stata perfezionata dai mercanti globalisti, ed è attuata attraverso la «superstrada dell'informazione» negli «ultimi giorni». Satana è il padre della menzogna, e i giganti dei media non solo promuovono falsità, ma filtrano anche la verità, tengono sotto controllo coloro che ritengono eretici e impiegano la forma di ipnotismo più sofisticata mai praticata nella storia del pianeta terra. La guerra che ebbe inizio nel terzo cielo mette in risalto questo attributo della guerra di Satana, affinché i fedeli che vivranno quando la guerra del primo cielo avrà inizio possano essere preavvertiti mediante la prescienza. Quando comprendiamo che il centro di controllo del world wide web e della «superstrada dell'informazione» è gestito e controllato negli

Stati Uniti, abbiamo una visione di ciò che significa che gli Stati Uniti fanno scendere fuoco dal cielo e seducono il mondo intero. Il «fuoco» nel libro dell'Apocalisse rappresenta un messaggio.

Il simbolismo di Apocalisse capitolo tredici, e versetto tredici, è tratto dalla battaglia del monte Carmelo, dove i profeti di Baal e i profeti dei boschetti non furono in grado di far scendere fuoco dal cielo per confermare che Baal e Ashtaroth fossero veri dèi. Baal, essendo una divinità maschile, e Ashtaroth una divinità femminile, rappresentano l'immagine della bestia, l'empia combinazione di chiesa e stato. Essi erano i profeti di Jezebel, la quale era in un'empia relazione con Ahab. Quei due testimoni profetici dell'immagine della bestia nel racconto del monte Carmelo identificano il ruolo degli Stati Uniti nel formare dapprima un'immagine del sistema papale negli Stati Uniti, e successivamente nel mondo. Il «fuoco» al Carmelo doveva essere la prova di chi fosse realmente il vero Dio. Esso rappresentava una rivelazione dal cielo che identificava il vero Dio, e la medesima questione sussiste quando gli Stati Uniti fanno scendere fuoco dal cielo.

Nel libro di Isaia, il Dio che identifica la fine dal principio si rivolge proprio allo scenario dell'antico Monte Carmelo, e anche allo scenario profetico che è rappresentato quando gli Stati Uniti fanno scendere fuoco dal cielo.

Presentate la vostra causa, dice il Signore; adducete le vostre ragioni più forti, dice il Re di Giacobbe. Le facciano comparire e ci mostrino ciò che avverrà; ci espongano le cose passate, quali esse siano, affinché le consideriamo e ne conosciamo l'esito finale; oppure ci dichiarino le cose future. Fateci conoscere le cose che avverranno d'ora in poi, affinché sappiamo che voi siete dèi; sì, fate del bene o fate del male, affinché ne siamo sbigottiti e lo contempliamo tutti insieme. Ecco, voi siete nulla, e l'opera vostra è un niente; abominevole è colui che vi sceglie. Io ne ho suscitato uno dal settentrione, ed egli verrà; dal sorgere del sole invocherà il mio nome; egli calpesterà i principi come fango, come il vasaio calpesta l'argilla. Chi ha dichiarato ciò fin dal principio, perché lo sappiamo? E da lungo tempo, perché possiamo dire: Egli è giusto? Sì, non v'è alcuno che lo mostri; sì, non v'è alcuno che lo dichiari; sì, non v'è alcuno che oda le vostre parole. Il primo dirà a Sion: Ecco, eccoli; e a Gerusalemme io darò uno che reca buone notizie. Isaia 41:21-27.

Nella guerra del primo cielo che avrà inizio con l'imminente legge domenicale, agli Stati Uniti, e anche a Satana stesso, sarà consentito di «produrre» la loro «causa», ed essi faranno scendere fuoco dal cielo nel tentativo di dimostrare che il dio di Jezebel è il vero Dio. Il mondo sarà costretto ad accettare il marchio del giorno di culto di quel dio. Il fuoco che viene fatto scendere dal cielo, mediante l'«autostrada superveloce dell'informazione» a tutta l'umanità, è un'opera di «nulla», e colui che sceglie il messaggio trasmesso attraverso quel mezzo è un'«abominazione».

In quel conflitto i centoquarantaquattromila, e in seguito la grande moltitudine, saranno i testimoni di Dio nella contesa riguardante chi sia il vero Dio. I messaggi trasmessi da entrambe le parti della guerra sono rappresentati come «fuoco». Tutte le nazioni saranno radunate per determinare chi sia il vero Dio, e vi saranno due classi di testimoni per stabilire la «verità».

Si radunino tutte le nazioni e si raccolgano insieme i popoli; chi tra loro può annunciare questo e farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni, affinché siano giustificati; oppure

ascoltino, e dicano: È verità. Voi siete i miei testimoni, dice il Signore, e il mio servo che io ho scelto, affinché mi conosciate e mi crediate, e comprendiate che sono io: prima di me non fu formato alcun Dio, e dopo di me non ve ne sarà alcuno. Io, io sono il Signore; e fuori di me non vi è salvatore. Io ho annunziato, ho salvato e ho fatto conoscere, quando non v'era tra voi alcun dio straniero; perciò voi siete i miei testimoni, dice il Signore, che io sono Dio. Isaia 43:9–12.

La manifestazione finale del Monte Carmelo ha testimoni per Satana e testimoni per Dio. La dimostrazione serve a provare chi sia il vero Dio, ma di che cosa sono chiamati a rendere testimonianza i fedeli testimoni di Dio?

Così dice il Signore, il Re d'Israele e il suo redentore, il Signore degli eserciti: Io sono il primo e io sono l'ultimo; fuori di me non c'è Dio. E chi, come me, chiamerà, e lo dichiarerà, e me lo esporrà in ordine, da quando io costituì il popolo antico? E le cose che stanno per avvenire e che avverranno, glielie facciano conoscere. Non temete, non abbiate paura: non te l'ho forse fatto udire fin da quel tempo, e non l'ho dichiarato? Voi stessi mi siete testimoni. C'è forse un Dio fuori di me? Sì, non c'è alcuna Roccia; io non ne conosco alcuna. Quelli che fabbricano un'immagine scolpita sono tutti vanità; le loro cose più care non giovano a nulla; e i loro stessi testimoni non vedono e non conoscono, affinché siano coperti di vergogna. Isaia 44:6–9.

I fedeli, nello scontro finale del Monte Carmelo, devono rendere testimonianza alla verità che Dio è il primo e l'ultimo. Egli è il Dio che «ha costituito il popolo antico», per identificare le «cose che stanno per avvenire». I testimoni di Dio devono presentare la Rivelazione di Gesù Cristo che viene dischiusa poco prima della battaglia finale del Monte Carmelo.

Il messaggio del Monte Carmelo di Satana è rappresentato come fuoco che scende dal cielo.

E compie grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini, Apocalisse 13:13.

Il versetto descrive i miracoli che gli Stati Uniti compiono mediante la moderna scienza dell'ipnotismo, trasmessa all'umanità sulla «superstrada dell'informazione». Ma il versetto si riferisce anche all'apparizione di Satana stesso quando si spaccia per Cristo.

«L'angelo che si unisce nella proclamazione del messaggio del terzo angelo deve illuminare tutta la terra con la sua gloria. Qui è predetta un'opera di portata mondiale e di insolita potenza. Il movimento avventista del 1840–44 fu una gloriosa manifestazione della potenza di Dio; il messaggio del primo angelo fu portato in ogni stazione missionaria del mondo, e in alcuni paesi vi fu il più grande interesse religioso che sia stato visto in qualsiasi terra dalla Riforma del sedicesimo secolo; ma tutto ciò dovrà essere superato dal potente movimento sotto l'ultimo avvertimento del terzo angelo. »

«L'opera sarà simile a quella del giorno della Pentecoste. Come la “pioggia della prima stagione” fu data, nell'effusione dello Spirito Santo all'apertura del vangelo, per far germogliare il prezioso seme, così la “pioggia dell'ultima stagione” sarà data alla sua conclusione per la maturazione della messe. “Allora conosceremo, se perseveriamo nel conoscere il Signore: il Suo levarsi è preparato come l'aurora; ed Egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia della prima e dell'ultima stagione sulla terra”. Osea 6:3. “Rallegratevi

dunque, figli di Sion, e gioite nel Signore, il vostro Dio; poiché Egli vi ha dato la pioggia della prima stagione con giusta misura, e farà scendere per voi la pioggia, la pioggia della prima e dell'ultima stagione". Gioele 2:23. "Negli ultimi giorni, dice Dio, Io spanderò del Mio Spirito sopra ogni carne". "E avverrà che chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato". Atti 2:17, 21.»

"La grande opera del Vangelo non deve concludersi con una manifestazione della potenza di Dio minore di quella che ne segnò l'inizio. Le profezie che si adempiono nell'effusione della pioggia della prima stagione all'apertura del Vangelo devono adempiersi di nuovo nella pioggia della seconda stagione alla sua conclusione. Ecco i «tempi di refrigerio» ai quali l'apostolo Pietro guardava in avanti quando disse: «Ravvedetevi dunque e convertitevi, affinché i vostri peccati siano cancellati, quando i tempi di refrigerio verranno dalla presenza del Signore; ed Egli manderà Gesù». Atti 3:19, 20.

"I servi di Dio, con il volto illuminato e raggianti di santa consacrazione, si affretteranno da un luogo all'altro per proclamare il messaggio dal cielo. Per mezzo di migliaia di voci, in tutta la terra, sarà dato l'avvertimento. Si compiranno miracoli, i malati saranno guariti, e segni e prodigi accompagneranno i credenti. Anche Satana opera, con prodigi menzogneri, facendo perfino scendere fuoco dal cielo davanti agli uomini. Apocalisse 13:13. Così gli abitanti della terra saranno indotti a prendere posizione." The Great Controversy, 611, 612.

Quando giungeremo al tempo in cui Satana farà scendere fuoco dal cielo, «gli abitanti della terra saranno indotti a prendere posizione». In quel tempo, la testimonianza di Dio «si affretterà da un luogo all'altro per proclamare il messaggio dal cielo. Per mezzo di migliaia di voci, su tutta la terra, sarà dato l'avvertimento». L'opera che i testimoni di Dio compiranno «sarà simile a quella del giorno della Pentecoste», quando l'«angelo che si unisce alla proclamazione del messaggio del terzo angelo deve illuminare tutta la terra con la sua gloria». Alla Pentecoste, il fuoco fu il simbolo dell'effusione dello Spirito Santo, e il fuoco è anche il simbolo dell'effusione dello spirito empio di Satana.

Dopo che Giovanni presenta i centoquarantaquattromila e la grande moltitudine in Apocalisse capitolo sette, egli identifica l'apertura del settimo e ultimo sigillo. Il sigillo finale o settimo rappresenta il dischiudersi della Rivelazione di Gesù Cristo, e l'unica profezia nel libro dell'Apocalisse che doveva essere dischiusa appena prima che la grazia si chiuda. Il settimo sigillo, i sette tuoni e la Rivelazione di Gesù Cristo sono tutti simboli della medesima verità, che viene aperta appena prima che la grazia si chiuda. La Rivelazione di Gesù Cristo pone l'accento sul carattere di Cristo e sul suo potere creativo quale Alfa e Omega. I sette tuoni identificano la storia nella quale i centoquarantaquattromila vengono suggellati, e il settimo sigillo identifica l'effusione dello Spirito Santo durante la storia in cui i due testimoni sono risuscitati e ricevono il potere creativo della "verità" di Dio, che viene trasmesso dal Padre, al Figlio, a Gabriele, al profeta, a coloro che scelgono di leggere, ascoltare e osservare la potenza in essa contenuta.

E quando ebbe aperto il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora. E vidi i sette angeli che stavano davanti a Dio; e furono date loro sette trombe. E venne un altro angelo e si fermò presso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli fu dato molto incenso, affinché lo

offrisse con le preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro che era davanti al trono. E il fumo dell'incenso, che saliva con le preghiere dei santi, salì davanti a Dio dalla mano dell'angelo. E l'angelo prese il turibolo, lo riempì del fuoco dell'altare e lo gettò sulla terra; e vi furono voci, tuoni, lampi e un terremoto. Apocalisse 8:1-5.

Nei versetti, «sette angeli» «stavano davanti a Dio» con «sette trombe». Quei sette angeli delle trombe sono stati giustamente intesi, secondo l'interpretazione consueta, come rappresentanti dei giudizi di Dio contro Roma per l'imposizione del culto domenicale. La Roma pagana, sotto Costantino, promulgò la prima legge domenicale nell'anno 321 e, entro l'anno 330, il suo impero fu diviso in oriente e occidente. Da quel momento le prime quattro trombe cominciarono a suonare, ed esse rappresentavano le forze storiche che furono scagliate contro il suo impero e che, entro l'anno 476, lasciarono la città di Roma in una condizione tale che essa non ebbe mai più un altro governante romano sulla città, la quale era il simbolo della forza e della gloria di Roma. Quando il papato promulgò la legge domenicale al Concilio di Orléans nell'anno 538, Maometto fu suscitato per recare giudizio contro la chiesa romana, come rappresentato dalla quinta e dalla sesta tromba, che erano anche il primo e il secondo guaio e rappresentavano l'Islam. Per quanto corretta sia l'interpretazione tradizionale di quelle trombe, esse sono definite nel passo in cui sono presentate in Apocalisse nove come «piaghe».

E gli altri uomini che non furono uccisi da queste piaghe non si ravvidero delle opere delle loro mani, per non adorare i demòni e gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare. Né si ravvidero dei loro omicidi, né delle loro stregonerie, né della loro fornicazione, né dei loro furti. Apocalisse 9:20, 21.

L'adempimento perfetto e finale delle sette trombe è costituito dalle sette ultime piaghe di Apocalisse, capitolo sedici. Anche un esame sommario delle caratteristiche profetiche delle sette trombe di Apocalisse, capitolo nove, dimostra che esse possiedono caratteristiche parallele a quelle delle sette ultime piaghe. L'apertura del settimo sigillo ha luogo nella storia quando il tempo di grazia sta per chiudersi e l'ira di Dio, come rappresentata dalle sette ultime piaghe, sta per essere riversata.

Quando Cristo, come il Leone della tribù di Giuda, «aprì il settimo sigillo», un angelo venne e si fermò presso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli fu dato molto incenso, affinché lo offrisse con le preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro che era davanti al trono. E il fumo dell'incenso, che saliva con le preghiere dei santi, salì davanti a Dio dalla mano dell'angelo». Lo spargimento dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste fu preceduto dalla preghiera unanime dei credenti riuniti in Gerusalemme.

«Un risveglio di vera pietà in mezzo a noi è il più grande e il più urgente di tutti i nostri bisogni. Ricercarlo dovrebbe essere la nostra prima opera. Deve esservi uno sforzo sincero per ottenere la benedizione del Signore, non perché Dio non sia disposto a riversare su di noi la Sua benedizione, ma perché noi non siamo preparati a riceverla. Il nostro Padre celeste è più disposto a dare il Suo Spirito Santo a coloro che Glielo chiedono, di quanto i genitori terreni lo siano a dare buoni doni ai loro figli. Ma è compito nostro, mediante confessione, umiliazione, ravvedimento e preghiera fervente, adempiere le condizioni alle quali Dio ha promesso di

concederci la Sua benedizione. Un risveglio può essere atteso soltanto in risposta alla preghiera». Selected Messages, libro 1, 121.

L'apertura del settimo sigillo identifica il suggellamento dei centoquarantaquattromila. Il suggellamento è avviato mediante la preghiera, ma non semplicemente mediante l'attività della preghiera, bensì mediante una preghiera specifica. Questa preghiera specifica è identificata nel libro di Daniele, che è naturalmente anche il libro dell'Apocalisse.

Giovanni nell'Apocalisse e Daniele nel suo libro rappresentano i centoquarantaquattromila negli "ultimi giorni". Negli "ultimi giorni", coloro che devono essere i testimoni di Dio durante la battaglia del primo cielo renderanno testimonianza alla profezia che viene dissigillata immediatamente prima della chiusura del tempo di grazia. Questo è rappresentato come il settimo sigillo nei versetti che stiamo ora considerando. Le preghiere che salgono all'angelo con il "turibolo d'oro" sono rappresentate dalla preghiera di Daniele nel capitolo nove del suo libro. Quella preghiera è una preghiera specifica, che fu delineata da Mosè in relazione alla profezia dei "sette tempi". La preghiera è duplice, e Daniele colloca il contesto della sua duplice preghiera nei termini della "maledizione" e del "giuramento" di Mosè. I libri di Daniele e dell'Apocalisse sono lo stesso libro, e le stesse linee di profezia che si trovano nel libro di Daniele sono riprese nel libro dell'Apocalisse.

La preghiera che provoca l'effusione del fuoco santo nel movimento del potente angelo di Apocalisse diciotto è la preghiera di Daniele delle «sette volte». È la preghiera che fece scendere dal cielo l'angelo Gabriele per spiegare a Daniele le profezie. Alla conclusione della sua preghiera, che comprende i primi venti versetti di Daniele nove, Gabriele discese verso il tempo dell'oblazione della sera. Le preghiere che salgono e che l'angelo con il turibolo d'oro riceve sono preghiere che ascendono mentre il sole tramonta, nella sera degli «ultimi giorni».

Mentre io stavo ancora parlando, pregando, confessando il mio peccato e il peccato del mio popolo d'Israele, e presentando la mia supplicazione davanti al Signore, il mio Dio, per il santo monte del mio Dio, sì, mentre stavo ancora parlando in preghiera, l'uomo Gabriele, che avevo visto nella visione al principio, giungendo rapidamente in volo, mi toccò verso il tempo dell'oblazione della sera. Daniele 9:20, 21.

La preghiera di Daniele fu una confessione non solo dei propri peccati, ma anche dei peccati del popolo di Dio. La sua preghiera è il modello della preghiera di pentimento connessa ai «sette tempi» di Levitico ventisei.

E quelli di voi che saranno rimasti si consumeranno nella loro iniquità nei paesi dei loro nemici; e anche nelle iniquità dei loro padri si consumeranno con loro. Se confesseranno la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri, con la trasgressione che hanno commesso contro di me, e anche il fatto che hanno camminato in opposizione a me; e che anch'io ho camminato in opposizione a loro e li ho condotti nel paese dei loro nemici; se allora i loro cuori incirconcisi saranno umiliati, e accetteranno allora la punizione della loro iniquità: allora io mi ricorderò del mio patto con Giacobbe, e anche del mio patto con Isacco, e anche del mio patto con Abramo mi ricorderò; e mi ricorderò del paese. Levitico 26:39–42.

Dopo che Mosè ebbe esposto il castigo associato ai «sette tempi», che egli chiama la «controversia» del «patto» di Dio, egli indica ciò che il popolo di Dio deve fare se e quando diviene consapevole di essere schiavo nel paese del nemico, come lo era Daniele. Essi dovevano, come Daniele rappresentò, confessare i propri peccati e anche i peccati dei loro padri.

Quando questa preghiera specifica è offerta da coloro che sono chiamati a essere i centoquarantaquattromila, l'angelo con il turibolo d'oro prenderà «il turibolo, e» lo riempirà «del fuoco dell'altare e lo getterà sulla terra; e vi furono voci, tuoni, lampi e un terremoto». Il fuoco santo che rappresenta il messaggio della «verità», in contrasto con il messaggio contraffatto di «fuoco» che gli Stati Uniti e Satana fanno scendere dal cielo, ha luogo nell'ora del «terremoto» che è la legge domenicale.

Nel libro di Zaccaria, ci viene detto che Zorobabele pose sia il fondamento sia la pietra di coronamento del tempio, nella storia della ricostruzione del tempio e di Gerusalemme dopo il ritorno dalla schiavitù della quale Daniele fece parte.

Allora egli rispose e mi parlò, dicendo: «Questa è la parola del Signore a Zorobabele: “Non per potenza, né per forza, ma per il mio Spirito”, dice il Signore degli eserciti. “Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diverrai pianura; ed egli ne trarrà fuori la pietra di coronamento fra grida: ‘Grazia, grazia su di essa!’”». Inoltre la parola del Signore mi fu rivolta, dicendo: «Le mani di Zorobabele hanno posto il fondamento di questa casa; le sue mani la porteranno anche a compimento; e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha mandato a voi. Poiché chi ha disprezzato il giorno delle piccole cose? Poiché essi si rallegreranno e vedranno il filo a piombo nella mano di Zorobabele con quei sette; essi sono gli occhi del Signore, che percorrono tutta la terra». Zaccaria 4:6–10.

Zorobabele significa «progenie di Babilonia» ed è un simbolo del messaggio del secondo angelo, il quale, quando fu unito al messaggio del Grido di Mezzanotte, pose il «fondamento» nel movimento iniziale dell'Avventismo. Zorobabele rappresenta anche la ripetizione del messaggio del secondo angelo nel movimento conclusivo dell'Avventismo, nel movimento di Future for America, quando viene posta la «pietra angolare».

Il mondo si rallegrò per i due testimoni che erano stati uccisi nella valle delle ossa morte, nella strada che è la “superstrada dell'informazione”. Quando quei due testimoni furono riportati in vita, il mondo ebbe paura, e i cieli si rallegrarono. Zaccaria, come tutti i profeti, sta identificando gli “ultimi giorni” in cui il popolo di Dio si rallegra. Zaccaria ci informa che essi si rallegrano alla resurrezione dei due testimoni, quando vedono “quei sette”. “Quei sette” è la stessa parola ebraica tradotta come “sette volte” in Levitico ventisei. Il movimento del primo angelo pose la pietra di fondazione dei sette tempi di Mosè, e quella “verità” deve essere anche la pietra angolare del movimento del terzo angelo, nonostante il suo rigetto nel 1863.

Quando sarà riconosciuto e compiuto, e vi si agirà in conformità con l'appropriata preghiera duplice, il vero fuoco sarà gettato sulla terra, come avvenne alla Pentecoste.

Continueremo a trattare dell'apertura del settimo sigillo nel prossimo articolo.